Ministro Galloni, ma che fa in concreto per la scuola?

ROBERTA PINTO*

Il ministro della Pubblica istruzione continua a dire, ovunque se ne presenti l'occasione, che vuole riformare la scuola ma è solo, gli alleati di governo non glielo lasciano fare; la scuola ed i problemi degli insegnanti sono cose serie ma non tanto da meritare una priorità dal pentapartito. È sufficiente vedere cosa la legge finanziaria ha destinato alla scuola: zero! In questa solitudine, sostiene il ministro, solo il partito comunista può dargli una mano. Lo ha detto alla conferenza nazionale degli insegnanti comunisti, lo ha ribadito in commissione alla Camera. Caro ministro, da circa un anno, periodicamente, lei ci relaziona, con dovizia di parole, sui suoi programmi, narrandoci le buone intenzioni che la stanno sorreggendo.

Cosa ha fatto fino ad oggi in concreto? 1) I precari non sono stati immessi in ruolo nonostante la sentenza della Corte costituzionale. 2) La facoltatività dell'ora di religione è sempre più obbligatoria. 3) I nuovi programmi della scuola elementare si stanno applicando senza aver modificato gli ordinamenti, l'organizzazione della scuola. 4) Gli organi di democrazia scolastica sono ormai apparizioni e niente più. 5) NOn c'è una lira per il rinnovo contrattuale del personale delle scuole, mentre il massimo che si è investito nella professionalità docente sono 70.000 lire per ogni insegnante: neanche una lira in più dello scorso anno! Questi sono solamente alcuni dati di fatto. Il blocco degli scrutini minaccia studenti e famiglie? Può darsi. Ma il blocco quarantennale cui è stata condannata la scuola è stato ed è forse meno minacciso? Per chiedere la sospensione del blocco degli scrutini ed aprire la trattativa per il contratto, il ministro, il governo devono dimostrare di meritare fiducia, di volere realmente una scuola riformata, che funzioni bene e tutti i giorni, cominciando a risolvere la questione delle retribuzioni. Le audizioni in commissione del ministro Galloni sembrano la classica telenovela: le scene si ripetono sempre uguali, puntata dopo puntata e non si arriva mai alla conclusione.

È possibile aiutare il ministro? Certamente: se è convinto della centralità della scuola, indichi, con chiarezza, le risorse da utilizzare, da investire. Perché ci si continua a dire che i soldi per la scuola si devono trovare dentro il bilancio «consolidato» della scuola stessa, risparmiando sulle supplenze e coprendo le necessità con il tempo pieno degli insegnanti di ruolo? Perché si insiste sul numero minimo di alunni per classe e non si dà applicazione alla norma che prevede la soppressione della classe sotto i tredici alunni? Se la scuola è centrale perché il ministro ci porta i dati del decremento degli studenti, da qui al '96, solo per dirci: ci sarà meno bisogno di insegnanti, quindi si risparmierà; avremo così soldi per il personale e per l'edilizia scolastica?

Noi pensiamo che il governo deve scegliere, il ministro deve scegliere: i soldi per la scuola si devono trovare. Occorrono investimenti, risorse. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: è meglio investire nella scuola che dare altri soldi alla Difesa. Sarebbe certamente più produttivo per tutti. Se la scuola è centrale nella politica del pentapartito perché non vedere in senso positivo il decremento della scolarità? Possiamo pensare all'utilizzo del personale (eventualmente) eccedente per estendere e qualificare il tempo pieno, il tempo scuola. Quante risorse umane potrebbero essere utilizzate per garantire veramente il diritto allo studio, il sostegno all'integrazione, le pari opportunità, la generalizzazione della scuola materna e la sua qualificazione in scuola dell'infanzia!

Ministro Galloni, se vuole aiuto dai comunisti, cominci a concretizzare i suoi buoni propositi. La scuola vuole investimenti progettuali, economici ed umani, non più interventi di risulta.

** deputata Pci commissione Pubblica istruz.*

Queste le proposte per riformare le Camere di commercio

CARLO POLLIDORO

La denuncia della Corte dei conti nei confronti dei dirigenti dell'Unioncamere, relativa ad una serie di atti di spesa, ripropone l'urgenza della riforma dell'intero sistema camerale. I lievi cambiamenti apportati in questi 40 anni sono serviti soltanto a trasformare questo settore in un pezzo del sistema di potere della Dc. Infatti, in un modo o in un altro, le proposte di riforma che negli ultimi 10 anni sono state portate in Parlamento sono tutte giunte alla fine delle legislature con un nulla di fatto. La cosiddetta autoriforma escogitata da Bassetti, si è risolta in una serie di iniziative di immagine ma, nella sostanza, secondo il giudizio unanime, è clamorosamente fallita: è semplicemente servita ad allontanare la riforma. Il fatto è che questo punto di potere, che la Dc tiene ben stretto a sé, resta tale perché il Psi in sostanza non si è mai posto il problema di un vero rinnovamento, si è limitato ad accettare qualche briciola e ha finito per approvare, condividendo tutte le responsabilità del gruppo dirigente dell'Unione, l'attuale impianto del sistema. In tale sistema gli imprenditori contano ben poco nella determinazione degli orientamenti mentre i processi di internazionalizzazione, le sfide «del grande mercato» richiedono una partecipazione più ampia delle forze reali.

Oggi i presidenti delle Camere di commercio sono nominati dall'alto, gli imprenditori non hanno alcun potere di eleggere i loro rappresentanti. Il sistema dispone ormai di oltre 1000 miliardi da amministrare fra contributi dello Stato e tariffe pagate dagli operatori economici. Un sistema di potere, dunque, che riproduce se stesso, che fino ad ora si è coperto politicamente con una promessa di autoriforma, mentre le Camere di Commercio intervengono via via in campi sempre nuovi invadendo le competenze delle assemblee elettive in nome di una efficienza che è difficile da dimostrare.

Che fare? Per sanare la situazione, l'attuale gruppo dirigente sta cercando a destra e a manca consensi per trasformare l'Unioncamere in ente pubblico economico: è un altro modo per sfuggire al problema essenziale, cioè quello della riforma. Noi comunisti abbiamo già presentato all'inizio della legislatura un disegno di legge nel quale proponiamo innanzitutto di chiarire la natura giuridica delle Camere di commercio. È ciò che è stato fatto ormai da anni in tutti i paesi del mondo, tranne l'Italia dove la confusione tra compiti pubblici e compiti privati è all'origine dell'attuale situazione di crisi e delle disfunzioni che hanno determinato l'intervento della Corte dei conti. Si tratta innanzitutto di tracciare, come propone il Pci, un confine netto tra le funzioni pubbliche che lo Stato può anche affidare alle Camere di commercio e il ruolo di promozione che dovranno sempre più assumere nei vari campi della vita delle imprese per lo sviluppo dell'economia locale e nazionale.

In secondo luogo occorre una partecipazione all'elaborazione e alla gestione di tutta l'imprenditorialità (si tratta di ben 4 milioni di imprese che aderiscono alle Camere di commercio) cosa che non si potrà realizzare se non saranno chiamati gli stessi operatori economici ad eleggere gli organi camerali.

«Vorrei parlare delle condizioni di lavoro, di alloggio e di vita degli operai italiani occupati nei cantieri edili della Germania Occidentale»

Rft tra appalti e subappalti

Cari compagni, vi vorrei parlare delle condizioni di lavoro, di alloggio e di vita dei nostri operai occupati nei cantieri edili della Germania Occidentale.

Spesso questi cantieri sono lontani dagli alloggi-dormitori. Qui a Stoccarda, di queste specie di casermoni ce ne sono cinque. Contengono circa 200 persone l'uno, senza nessun comfort, senza nessuna infrastruttura. Quattro persone per stanza.

Spesso per raggiungere il posto di lavoro, con bus della ditta o di ditte che si associano, impiegano due ore, per lavorarne poi nove e fare due ore di ritorno; e dopo bisogna lavarsi, cucire, lavare i panni, prepararsi da mangiare. Infatti in generale non ci sono mense aziendali; e in ogni caso il loro cibo difficilmente sarebbe gradito ai nostri lavoratori; e quindi durante le pause sono sempre in giro per procurarsene.

Senza parlare delle condizioni, ancora peggiori, di quelli che sono addetti ai lavori di costruzioni stradali: questi per lunghi periodi sono come confinati nei boschi, senza vedere nessuno.

Faccio poi l'esempio di quelli che sono addetti alla costruzione, alla periferia di Stoccarda, dei nuovi uffici amministrativi della grande Daimler Benz, la produttrice delle Mercedes. Questi sono alloggiati in cassoni di ferro prefabbricati che, quando piove, l'acqua entra dentro. E qui debbono trascorrere quattro anni, in vani di quattro metri per tre, alti due metri e mezzo; e per di più pagare quasi 100.000 lire al mese.

Ma il più grave è che per questo grosso complesso i lavori sono stati appaltati a diverse ditte; e queste a loro volta li hanno subappaltati ad altre, magari straniere: ebbene, una di queste per diversi mesi non ha pagato i lavoratori, e alla fine il titolare è scappato. È stato condannato; ma si dovrà vedere come avere il denaro. Si dovrebbe fare una legge europea secondo la quale la ditta che appalta un lavoro ad un'altra, in caso di mancato pagamento dei dipendenti deve rispondere lei. A cominciare, in questo caso, dalla Daimler Benz.

Intorno a questa vertenza qui a Stoccarda si è sviluppata una certa solidarietà, non solo tra i connazionali. Ma quando siamo riusciti a fare venire sul posto una *équipe* della televisione, accortisi delle nostre intenzioni per poco non ci linciavano.

Giacomino Da Re,
Stoccarda (Germania Occ.)

Assunte per «accelerare» ma poi usate per persuadere

Cara *Unità*, ti scrivo per raccontarti una «curiosa» esperienza lavorativa che ho vissuto con una nota Compagnia di assicurazioni e per denunciare come sia possibile raggirare gli assicurati usando giovani disoccupati disposti a provare qualsiasi esperienza lavorativa.

Nel giugno dello scorso anno tale Compagnia decise di iniziare un servizio di assistenza per gli assicurati, che avrebbe accelerato il risarcimento dei sinistri. Furono selezionate 20 ragazze in tutta Italia che avevano il compito di visitare personalmente gli infortunati o chi aveva subito danni all'automobile in seguito ad incidente stradale, per raccogliere dagli stessi tutte le informazioni utili al liquidatori della Compagnia per un risarcimento veloce.

L'idea sembrava utile e innovativa nel mondo delle assicurazioni. Ma l'impegno della Compagnia per la sua realizzazione non fu certo sufficiente: le Assistenti di Primo Contatto (così ci chiamavamo) non avevano ricevuto la preparazione tecnica necessaria per il loro compito; i liquidatori, sommersi dalle pratiche e dalle lungaggini burocratiche, non potevano certo collaborare per realizzare il servizio.

Dopo quasi un anno dall'inizio del rapporto di lavoro capimmo perché la Compagnia non aveva rimosso gli ostacoli alle liquidazioni veloci: fu organizzato un *meeting* dove la direzione ci comunicò che il nostro compito e la nostra nuova figura professionale le dovevano evolversi: approfittando dell'entusiasmo degli assicurati per il nostro servizio, dovevamo vendere polizze assicurative usando anche la «capacità di piacere» che le donne inevitabilmente possiedono. E così chi non si è prestata a questa strumentalizzazione, si è ritrovata disoccupata nel giro di due giorni!

L'imbroglio, come dicevo, è duplice: da una parte vi sono gli assicurati che vengono facilmente raggirati; dall'altra ci sono le giovani disoccupate costrette ad accettare contratti di collaborazione coordinata (parasubordinazione) dove il datore di lavoro non solo non versa i contributi previdenziali e assicurativi ma ha anche la possibilità di recedere dal contratto semplicemente facendoti mancare il lavoro.

Angela Toscani,
Alseno (Piacenza)

I parlamentari si occupano di regolamentare l'indefinibile?

Egregio direttore, vengo a sapere che è in procinto di essere approvato dal Parlamento un provvedimento che regolamenterebbe la professione dello psicologo e ne creerebbe un vero e proprio albo. Ne deriverà che solo uno psicologo potrà esercitare tale professione (ma quale precisamente?), pena l'essere citati per abuso di «professione psicologica».

In questo modo si vernebbe a creare una Casta che detterebbe legge su di un argomento su cui la moderna psicologia – vista la pluralità di correnti e la confusione di espressioni di pensiero al suo interno – non ha neanche una, dico una certezza, perché essa si basa su ciò che non si vede, è astratto, non si può misurare.

Sono molto indignato del fatto che dei parlamentari non rieschano a rendersi conto di un fatto così evidente.

Giorgio Cristini, Brescia

«Una volta almeno la consegnavano all'Ufficio postale...»

Signor direttore, con la presente si vuole porre all'attenzione della pubblica opinione e degli organi competenti il perdurare dell'inefficienza e la totale carenza del servizio postale nel nostro Comune.

È da circa un anno, che ciò si verifica e per intere settimane la corrispondenza non viene recapitata, con grave disagio dei cittadini.

Un servizio pubblico può essere interrotto così?

E ciò che sembra ancor più paradossale è che i cittadini propensi a dare la loro collaborazione, si recano all'Ufficio postale a ritirare la posta e si sentono dire che non c'è tempo per guardarla e di smistarla. Una volta almeno la consegnavano direttamente al locale Ufficio postale, mentre oggi nemmeno questo è più consentito.

Lettera firmata da 176 abitanti del comune di Artena (Roma)

La memoria di tante serate tra le luci dell'Autostello...

Signor direttore, mi riferisco all'articolo apparso sull'*Unità* di alcuni giorni orsono a proposito dell'Autostello dell'Aci a Roma.

Avevo quasi eletto questo Autostello, sulla via C. Colombo, a mia seconda casa fin dal giorno della sua inaugurazione; e per anni, causa i miei frequentissimi viaggi a Roma, istaurai affettuosi rapporti d'amicizia con i direttori e il personale, i quali mi hanno sempre riservato premurose accoglienze.

Nei giorni passati all'Autostello ho intrecciato molte amicizie e assistito a *meeting* sportivi di importanza nazionale e internazionale con ospiti del calibro di Tamara Press, Carlos Monzon ecc. Inoltre il Volante d'oro, il Cantagiro, attori, attrici bellissime, feste di fine anno con la partecipazione del colonnello Bernacca, Pippo Baudo, Oreste Lionello e così via.

Ho poi dovuto assistere al declino dell'Autostello: ho cercato di sostenere il personale durante la loro occupazione dell'albergo e ho visto la chiusura definitiva con grande dispiacere. La mia malattia e gli anni mi hanno impedito di interessarmene ulteriormente.

Oggi voi me lo avete riportato alla memoria anche se, come dite, ridotto a uno scheletro. E, riportando lui, anche me, con una grossa fetta della mia vita, con insieme la speranza che quel luogo ritorni a vivere.

Un grosso applauso dunque.

Vittoria Nobolo,
Olgiate Olona (Varese)

«Dove non c'è uguaglianza bisogna impegnarsi»

Gentile redazione, posso ben dire di essere fiero che *l'Unità* sia il mio giornale: un giornale costantemente impegnato nella lotta per il riconoscimento, la salvaguardia e l'eguaglianza dei diritti della gente di tutto il mondo; sempre vigile e attento a tutti i problemi politici, economici, sociali, ecc.

Come voi, sono convinto che se c'è un problema da risolvere è necessario discuterne, non far finta di dimenticarselo. Eh già! Con un governo che ha paura di proferire la parola «preservativo» e con l'Aids che miete vittime a ritmo crescente, sembra che anche il mio giornale si ostini a omettere ogni riferimento all'«innominabile vizio dei greci»: l'omosessualità.

Ci sono veramente tanti gay in Italia e nel mondo, e mi sembra quantomeno ingiusto non seguire affatto i problemi che questo modo di essere comporta; vorrei ricordare tra i più importanti: la discriminazione sul lavoro, la convivenza con i familiari e più in generale l'integrazione sociale di questa minoranza. Spero che almeno il mio giornale così lacerare una volta per tutte l'assurda e penosa cortina che avvolge il mondo gay, del quale si conoscono soltanto la squallida pornografia o gli stereotipi di cui si abusa nel cinema e nella televisione per il pubblico ludibrio. Mentre tutto o quasi si tace degli enormi contributi che alcune personalità gay hanno portato alla cultura mondiale. Ometto per brevità le fin troppo facili citazioni di registi, scrittori, attori ecc.

Se in un Paese le persone sono discriminate per la maniera in cui fanno l'amore, in quel Paese non c'è uguaglianza. E dove non c'è uguaglianza bisogna impegnarsi per ottenerla. Io ho 20 anni e per mia fortuna non ho vissuto il fascismo, ma da quello che sento, le cose non sono molto cambiate per questa gente da allora. I tempi mi sembrano fin troppo maturi per una riflessione da parte di tutti, politici compresi, su questo problema che non interessa nessuno finché ad essere gay non è vostro figlio...

Lettera firmata. Milano

«Si inocula il rimmel negli occhi dei cani... »

Signor direttore, seguo con vivo interesse le pagine in cui si parla della medicina e vi trovo spesso problemi che da sempre mi stanno a cuore. Sul numero del 6 aprile ho trovato un piccolo articolo intitolato «In Germania rubate cavie da un laboratorio» e mi è subito venuto un dubbio, sarà stata Alf?

Che cosa è Alf (Animal liberation force)? È una organizzazione formata da gruppi di ragazzi che intervengono, con gravi rischi personali, in favore degli animali da laboratorio. I suoi interventi hanno suscitato grande scalpore in quasi tutto il mondo: governi, partiti politici, *mass media* (che non muovono un dito per abrogare le leggi retrograde sulla vivisezione) si agitano solo davanti alle incursioni di Alf per le denunce e gli arresti.

Fino ad ora le iniziative di Alf (che è nata nei Paesi anglosassoni ed è attivissima in America, Inghilterra e Francia) non hanno provocato alcun danno a persone, ma solo requisizioni di animali da laboratorio e di materiale utile al fine di screditare i baroni della vivisezione agli occhi dei contribuenti, e quindi dello Stato che li sovvenziona.

Quando le leggi ignorano i valori morali, incrementano la necessità di interventi clandestini, apparentemente illegali ma profondamente condivisi anche da coloro che non accettano, in via di principio, azioni violente.

In Italia pare che Alf non sia ancora arrivata, ma noi arriviamo sempre dopo...

La legge vigente in Italia dice che la vivisezione dovrebbe avere unicamente «lo scopo di promuovere il progresso della biologia e della medicina sperimentale» ma, nella realtà, solo un piccolo 30% degli esperimenti riguarda, in senso lato, la medicina mentre il restante 70% soddisfa esperimenti per prodotti bellici ed industriali, test per cosmetici, creme, profumi, lozioni, rimmel (attraverso la loro inoculazione negli occhi di cani e conigli).

È chiaro che lottare contro un impero che ottiene sovvenzioni di miliardi è un'ardua impresa, ma è altrettanto chiaro che Abele non può continuare ad essere schiacciato da Caino per l'eternità.

Francarita Cateiani,
Cremona

«Parlarci» «a piazza» «fettina»: dialetto

Caro direttore, giovedì 28 u.s. ho letto in prima pagina sul nostro giornale. «*Bambini, ecco un nuovo gioco: vedere Gesù e parlarci direttamente*» Mi incuriosisco e cerco innanzi tutto di capire come si fa. Dunque uniamo le mani, vediamo Gesù, e poi? Ci mettiamo a «parlarci». Che cosa vuole dire? Tra di noi? E Gesù intanto? L'abbiamo invitato e poi lo lasciamo lì in disparte senza nemmeno parlargli? Parlarci, parlargli: ecco, che sia qui l'inghippo? Che il dialetto romano abbia sostituito la seconda espressione con la prima? È la soluzione più probabile se si pensa, ad esempio, che ormai sul nostro giornale il romanesco «*a piazza Navona*» ha sostituito da tempo (anche recentemente, sempre in prima pagina) l'italiano «*in piazza Navona*» e che recentemente nove decimi dei nostri lettori hanno fatto fatica a capire che cosa fosse lo sciopero «della *fettina*».

Ezio Ferrari, Novara

A che cosa serve quel giuramento se non comporta un'aggravante?

Gentile redazione, ogni volta che si forma un governo, i futuri ministri giurano nelle mani del capo dello Stato di essere fedeli alla Costituzione e alle leggi.

Quando un ministro ruba, o intasca bustarelle, quindi viene meno al giuramento: oltre ad essere punito dalla giustizia normale c'è anche un'aggravante?

Se no a che cosa serve tutta quella messa in scena del giuramento?

Francesco Resca, Bologna

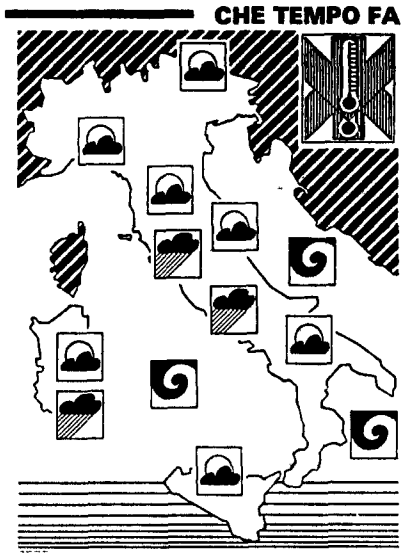
«...che stanno frequentando la scuola media superiore»

Carissimo direttore, sono uno studente ungherese di italiano. Per questo mi piacerebbe poter corrispondere con ragazze o ragazzi italiani che stanno frequentando la scuola media superiore.

Daniel Martonffy,
1027 Budapest, II
Fo utca 73 (Ungheria)

ALLEGRA

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono particolari varianti da segnalare per quanto riguarda l'andamento del tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica permane quanto mai fluida e caratterizzata da instabilità. Una vasta area di bassa pressione che comprende anche la nostra penisola si estende dall'Europa nord-occidentale fino all'area mediterranea. Nell'area di bassa pressione si inseriscono veloci perturbazioni atlantiche che attraversano rapidamente la nostra penisola mantenendo al corso del tempo la caratteristica di una spiccata variabilità.

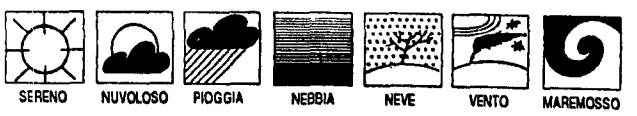
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle regioni adriatiche e centrali inizialmente variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza durante il corso della giornata ad aumento della nuvolosità. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che andranno intensificandosi sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica mentre andranno diminuendo sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica. Le regioni meridionali resteranno ancora al di fuori e avranno un tipo di tempo caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: si attende ancora il passaggio di un'altra perturbazione di origine atlantica che abborderà la nostra penisola da ovest verso est, quindi a partire dal settore nord-occidentale, dalla fascia tirrenica e dalla Sardegna si avrà un nuovo aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni. I fenomeni si estenderanno gradatamente alle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda la temperatura che si mantiene leggermente al di sotto dei limiti stagionali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	25	L'Aquila	9	20
Verona	12	20	Roma Urbe	8	22
Trieste	13	20	Roma Fiumicino	10	21
Venezia	15	19	Campobasso	10	17
Milano	13	20	Bari	8	24
Torino	10	13	Napoli	11	21
Cuneo	9	12	Potenza	8	19
Genova	14	20	S. Maria Leuca	13	18
Bologna	10	22	Reggio Calabria	9	20
Firenze	8	23	Messina	13	19
Pisa	9	21	Palermo	13	21
Ancona	11	21	Catania	10	22
Perugia	11	17	Alghero	10	22
Pescara	10	21	Cagliari	15	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	18	Londra	10	15
Atene	9	19	Madrid	10	13
Berlino	12	27	Mosca	10	18
Bruxelles	10	20	New York	7	15
Copenaghen	7	17	Parigi	8	16
Ginevra	6	22	Stoccolma	11	14
Helsinki	6	13	Varsavia	6	23
Lisbona	10	21	Vienna	10	24